

## E il Medioevo diede voce alle donne

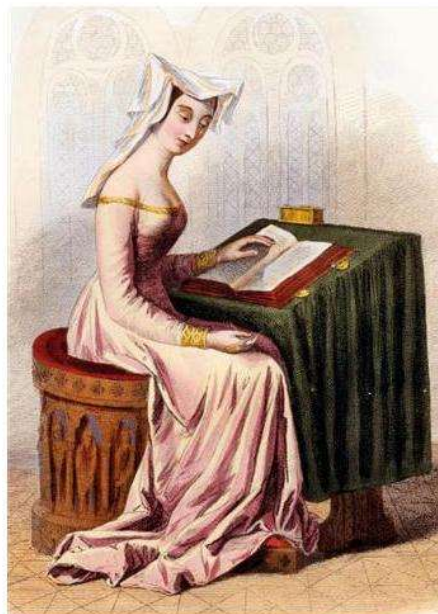
EPOCA OSCURANTISTA E MISOGINA?  
UN'ANTOLOGIA DI SCRITTRICI PROVA  
A RIBALTARE IL LUOGO COMUNE

di **Nadia Fusini**

**D**UNQUE, non erano poi tanto tetri e bui quegli anni dell'Evo Medio, che sono passati alla tradizione per il loro cupo misoginismo. Così ci suggerisce una squadra di studiosi dotte e ardimentose – Elisabetta Bartoli, Donatella Manzoli, Natascia Tonelli – che curano per **Carocci** editore un libro prezioso, *Scrittrici del Medioevo*, un'antologia.

Con indefessa acribia le nostre intraprendenti paladine vogliono sfatare quella che ritengono una leggenda, presentandoci ben quarantacinque scrittrici, alcune delle quali già conosciamo, come Caterina da Siena, Ildegarda, Christine de Pizan, Eloisa, Teresa de Cartagena, e altre meno o niente affatto note, che accogliamo con gioia e gratitudine nel nostro pantheon, a rinforzare l'indiscutibile verità che l'essere umano (*homo*) in versione femmina, se le è permesso leggere e scrivere, non è inferiore intellettualmente al maschio. Anzi, sia in greco medievale, che in italiano, francese e provenzale, in medio-tedesco e medio-olandese, nelle lingue iberoromanze, in arabo, in ebraico, la parola di donna apre con autorevolezza tesori di senso di una ricchezza rigenerante.

Si potrebbe dire: quarantacinque, a fronte di tanti, tanti scrittori maschi, non tutti eccelsi, ma dal loro sesso comunque titolati all'accesso alla cultura; beh, non è un record, e non fa di certo del Medioevo un'epoca illuminata, se giudicata dal punto di vista della libertà delle donne di



CULTURE CLUB/OETTY IMAGES



### SCRITTRICI DEL MEDIOEVO

A cura di **Elisabetta Bartoli, Donatella Manzoli e Natascia Tonelli**  
**Carocci**

404 pagine  
39 euro.

In alto, **Christine de Pizan** (Venezia, 1364-Monastero di Poissy, 1430 circa), scrittrice e poetessa italiana alla corte dei re di Francia

inseguire la loro vocazione in ordine all'esercizio della mente e della lingua...Ma non è questo il punto: il punto di questa antologia benedetta, che metterò nella mia biblioteca accanto agli scritti della mia adorata Virginia Woolf, è che ci offre testi di indiscussa bellezza. Leggere per credere: a cominciare da quello di un'anonima ebrea, che rivendica la propria dignità di donna, rovesciando una tradizione che imponeva di recitare appena sveglie una serie di formule tipo: «Benedetto sei tu, Signore, che non mi facesti nascere donna». Già nel IX secolo si prese coscienza del problema per una donna di pronunciare tale "benedizione", e la si dispensò dal farlo. Poi nel XIV si poté dire: «Benedetto Signore, re dell'universo, che mi hai fatto secondo la tua volontà». Finché nel XV si arrivò all'affermazione rivoluzionaria, appunto, dell'anonima gentildonna ebrea: «Benedetto tu Signore, re del mondo, che mi hai fatta donna e non uomo».

Questo, ho pensato, sarà d'ora in avanti tra i miei *Siddurim* preferiti: sì, tra i miei libri di preghiera, il primo. □

© RIPRODUZIONE RISERVATA

